

LA CONGIUNTURA NEL VENETO

La produzione rallenta ma le attese migliorano

Unioncamere: nel trimestre l'aumento è limitato all'1,5%
Aprile-giugno: cautela sulle aspettative, comunque positive

VICENZA. Si è dimezzata la crescita dell'industria veneta nel primo trimestre dell'anno. La decelerazione della domanda globale si è tradotta infatti in una frenata dell'economia della regione ad inizio 2019. Ieri a Vicenza è stata presentata l'analisi congiunturale sull'industria manifatturiera di Unioncamere Veneto (effettuata su un campione di 1.564 imprese con almeno 10 addetti).

Nel primo trimestre 2019 la produzione industriale ha registrato una crescita del +1,5% sull'analogo periodo dell'anno precedente. Prosegue dunque l'indebolimento dell'indicatore che nel 2018 aveva evidenziato in media d'anno un +3,2%. Sotto il profilo dimensionale si evidenzia la migliore performance produttiva delle imprese di piccole dimensioni (+2,9%), seguite dalle medie e grandi imprese (+0,8%).

La crescita più marcata ha riguardato i beni intermedi (+1,9%), a seguire i beni di consumo (+1,6%) e di investimento (+0,5%). A livello settoriale la tendenza positiva si è registrata nel comparto della carta, stampa, editoria (+4,9%), del marmo, vetro, ceramica (+3,8%), del legno e mobile (+3,1%). Stabile invece è risultata la dinamica dell'alimentare, mentre di segno negativo gli altri settori (-0,4% gomma, plastica, -1,1% tessile, abbigliamento e calzature). «Il quadro che emerge è complessivamente positivo e con aspettative più rosee per il trimestre successivo, pur con i rischi che si profilano all'orizzonte per l'economia mondiale», ha commentato **Mario Pozza**, presidente di **Unioncamere Veneto**.

Secondo Prometeia il Pil del Veneto registrerà un forte ral-

lentamento nel 2019, attestandosi ad un debole +0,3%. Il rallentamento regionale dipenderà soprattutto dagli investimenti (-0,8%) a fronte di una tenuta dei consumi (+0,7%) e della crescita delle esportazioni (+3,1%). E nel corso del 2019 si può immaginare la riconquista veneta del secondo posto nella classifica delle regioni esportatrici, persa nel 2018 a favore dell'Emilia-Romagna.

Nel primo trimestre 2019 è diminuita la quota di imprese che registrano incrementi dei livelli produttivi (46% contro il 49% del trimestre precedente) e aumenta invece la quota, al 37%, di quelle che dichiarano variazioni negative della produzione. Il tasso di utilizzo degli impianti è leggermente diminuito attestandosi al 72,4%. «In questo contesto diviene fondamentale un costante monitoraggio del sistema industriale per conoscere in tempo reale lo stato di salute delle imprese che non possono essere lasciate sole, mettendo in atto politiche di rilancio che garantiscono il ritorno di una crescita più forte e più duratura - ha aggiunto Pozza -. Le infrastrutture rappresentano un elemento fondamentale per lo sviluppo economico dei territori e la competitività delle imprese qui localizzate».

Le aspettative degli imprenditori per il periodo aprile-giugno 2019 rimangono caute, ma tornano positive. Per la produzione il saldo tra coloro che prevedono un incremento e coloro che si attendono una diminuzione è pari a +7,5 punti percentuali (-11 nel trimestre precedente), per il fatturato +10,2, per gli ordini esteri +9. Meno rosee le aspettative per gli ordinativi interni. —

Nicola Brillo

BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

